

AGRICOLTURA

Premio ai giovani che amano la terra

Il "Pontremoli" agli imprenditori under 40 che hanno scelto di tornare a coltivare nei territori apuani e appenninici

► LUCCA

«L'idea del "Premio Pontremoli" nasce dalla constatazione che con l'abbandono della montagna, un processo iniziato nel Dopoguerra, terre potenzialmente produttive stanno lasciando il posto ai boschi, e che questo continuo depauperamento della presenza dell'uomo in forma produttiva rappresenti un decadimento non solo della vita rurale, ma dell'esistenza stessa di interi paesi, che vanno verso l'abbandono». **Piero Tartagni** è il presidente della Confederazione Italiana Agricoltori (Cia) Toscana Nord, l'associazione di categoria che con questo premio dedicato ai "Giovani per l'agricoltura di presidio", giunto alla seconda edizione, vuole offrire un riconoscimento a coloro che «hanno intrapreso il cammino inverso. Siamo stati colpiti da alcuni esempi di giovani agricoltori - racconta Tartagni al *Tirreno*, media partner del premio - che con metodi innovativi hanno scelto di tornare ad operare in Appennino o sulle Apuane, garantendo un presidio ambientale e produttivo di valore».

Al Premio Pontremoli, che è organizzato dalla Cia Toscana Nord in collaborazione con Slow Food Toscana, Fondazione Premio Bancarella e Comune di Pontremoli, e gode del patrocinio della Strategia nazionale per le aree interne della presidenza del Consiglio dei ministri, possono partecipare le aziende condotte da "giovani", ovvero da chi ha meno di 40 anni. «L'ri-

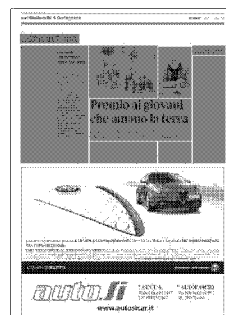
**Le domande
vanno presentate
entro il 15 settembre**

Le domande di partecipazione al premio "Pontremoli" della Cia, a firma del titolare di azienda, dovranno pervenire all'Ufficio di Pontremoli della Confederazione Italiana Agricoltori, in via Generale Tellini, 20 entro il 15 settembre 2017. Per info e segnalazioni i lettori del Tirreno, che è media partner del Premio Pontremoli 2017, potranno scrivere alla segreteria premiopontremoli@cia.it, a Paolo Scialla (referente CIA Toscana Nord, p.scialla@cia.it) o a Raffaella Grana, presidente di Slow Food Toscana (grana.slowfoodtoscana@gmail.com). La premiazione delle aziende avverrà il 25 ottobre a Pontremoli in occasione della consegna del premio Bancarella.

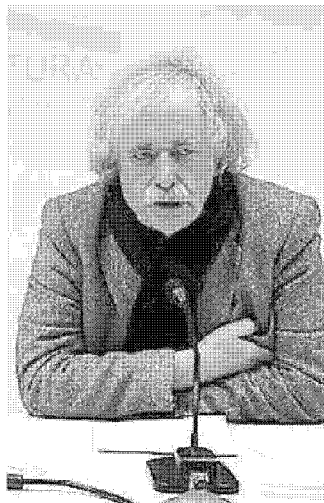
sultati dell'anno scorso, quando abbiamo indetto per la prima volta il premio, rivolto a Garfagnana e Lunigiana, ci hanno spinto a continuare, allargando l'areale a tutta la Toscana - spiega Tartagni -: la rete dei promotori sta già lavorando per indivi-

duare i soggetti meritevoli, che parteciperanno alla selezione». Saranno ben nove, complessivamente, le realtà del territorio a cui andrà un riconoscimento, tra premi e menzioni. Oltre alle sei principali, che sono "Difesa della Biodiversità", "Agricoltura

sociale", "Agricoltura biologica", "Imprenditoria femminile", "Eccellenze agricole" (coltivazioni), "Eccellenze agroalimentari" (prodotti trasformati), ci saranno tre premi speciali: uno è dedicato agli studenti del V° anno degli "Istituti Tecnici Agrari", il se-



condo a giornalisti, fotografi e scrittori, e quindi alla "Cultura della montagna in immagini o parole", il terzo a chi fa opera nei Comuni classificati come "aree interne", quelle più lontane dai poli di fruizione dei servizi essenziali, secondo la classifica-



Da sinistra: agricoltori al lavoro e il direttore della Confederazione agricoltori Piero Tartagni

ne della Snai.

I premi verranno assegnati domenica 15 ottobre, in contemporanea al Bancarella della Cucina, la dodicesima edizione della sezione dedicata alla cultura enogastronomica dello storico premio Bancarella. «La nostra aspirazione – sottolinea Tartagni, che a Matraia produce vino ed olio alla Fattoria Colleverde – è mantenere questo binomio tra agricoltura e cultura. La scelta di legare il premio alla città di Pontremoli nasce anche dalla considerazione di essere al confine tra 3 regioni».

Quest'anno la Cia Toscana Nord ha ricevuto anche il patrocinio della Strategia Nazionale Aree Interne, che è l'azione del governo contro lo spopolamento e per il rafforzamento dei territori marginali. «Sappiamo, ad esempio, che la Snai sta lavorando sul tema della ricomposizione fondiaria, anche in Garfagnana e Lunigiana – racconta Tartagni -. Durante il convegno regionale sulla zootecnica di montagna, che la Cia ha organizzato a metà maggio alle Verrucole abbiamo raccolto storie di giovani che volendo avviare un'attività su un ettaro di terra hanno manifestato la difficoltà di dover trattare, o trovare, 27 diversi proprietari. Per questo la Strategia Nazionale, che affronta questi temi in modo concreto, rappresenta un interlocutore istituzionale importante».